

PAROLE RUBATE

RIVISTA INTERNAZIONALE
DI STUDI SULLA CITAZIONE



PURLOINED LETTERS

AN INTERNATIONAL JOURNAL
OF QUOTATION STUDIES

Rivista semestrale online / Biannual online journal

<http://www.parolerubate.unipr.it>

Fascicolo n. 28 / Issue no. 28

Dicembre 2023 / December 2023

Rivista fondata da / Journal founded by

Rinaldo Rinaldi (Università di Parma)

Direttori / Editors

Nicola Catelli (Università di Parma)

Corrado Confalonieri (Università di Parma)

Comitato scientifico / Research Committee

Mariolina Bongiovanni Bertini (Università di Parma)

Francesca Borgo (University of St Andrews / Bibliotheca Hertziana)

Gabriele Bucci (Universität Basel)

Dominique Budor (Université Sorbonne Nouvelle – Paris 3)

Loredana Chines (Alma Mater Studiorum Università di Bologna)

Elena Fratto (Princeton University)

Luis Manuel Girón-Negrón (Harvard University)

Luca Graverini (Università di Siena)

Roberto Greci (Università di Parma)

Michele Guerra (Università di Parma)

Heinz Hofmann (Universität Tübingen)

Bert W. Meijer (Nederlands Kunsthistorisch Instituut Firenze / Rijksuniversiteit Utrecht)

Elisabetta Menetti (Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia)

María de las Nieves Muñiz Muñiz (Universitat de Barcelona)

Katharina Natalia Piechocki (The University of British Columbia)

Eugenio Refini (New York University)

Matteo Residori (Université Sorbonne Nouvelle – Paris 3)

Marco Rispoli (Università degli Studi di Padova)

Christian Rivoletti (Friedrich-Alexander-Universität Erlangen-Nürnberg)

Irene Romera Pintor (Universitat de València)

Emilio Russo (Sapienza Università di Roma)

Diego Saglia (Università di Parma)

Francesco Spera (Università degli Studi di Milano)

Carlo Varotti (Università di Parma)

Enrica Zanin (Université de Strasbourg)

Segreteria di redazione / Editorial Staff

Giandamiano Bovi

Maria Elena Capitani

Simone Forlesi

Francesco Gallina

Arianna Giardini

Arianna Redaelli

Chiara Rolli

Esperti esterni (fascicolo n. 28) / External referees (issue no. 28)

Daria Biagi (Sapienza Università di Roma)

Sandra Carapezza (Università degli Studi di Milano)

Davide Dalmas (Università di Torino)

Matilde Manara (Université de Strasbourg)

Rosanna Morace (Università degli Studi di Sassari)

Annalisa Perrotta (Sapienza Università di Roma)

Silvano Petrosino (Università Cattolica del Sacro Cuore)

Isotta Piazza (Università di Parma)

Fabio Pierangeli (Università degli Studi di Roma Tor Vergata)

Selene Vatteroni (Scuola Superiore Meridionale)

Michela Venditti (Università di Napoli L'Orientale)

Progetto grafico / Graphic design

Jelena Radojev (Università di Parma) †

Direttore responsabile: Nicola Catelli

Autorizzazione Tribunale di Parma n. 14 del 27 maggio 2010

© Copyright 2023 – ISSN: 2039-0114

INDEX / CONTENTS

Speciale Fenoglio

CITAZIONE E AUTOCITAZIONE IN BEPPE FENOGLIO

a cura di Pasquale Guaragnella

<i>Presentazione</i>	3-8
<i>“Il più grande dopo Shakespeare”</i> : Fenoglio e Lawrence d’Arabia VALTER BOGGIONE (Università di Torino)	9-49
<i>Autocitazione e intertestualità interna in Beppe Fenoglio</i> VERONICA PESCE (Università di Genova)	51-71
<i>Condannati al paradiso terrestre.</i> <i>Beppe Fenoglio tra Hopkins e Marziale</i> GIANCARLO ALFANO (Università degli Studi di Napoli Federico II)	73-93
<i>Imboscate</i> GINO RUOZZI (Alma Mater Studiorum Università di Bologna)	95-102
<i>Partigiani e antiretorica (Fenoglio-Calvino).</i> <i>Omaggio segreto o citazione implicita?</i> ELVIO GUAGNINI (Università degli Studi di Trieste)	103-109

MATERIALI / MATERIALS

<i>Migrazioni fiabesche: dal “Mambriano” a Basile</i> ANNA CAROCCI (Università degli Studi Roma Tre)	113-156
<i>Le citazioni di Dostoevskij negli studi danteschi</i> <i>del simbolismo russo: il caso di Dmitrij Merežkovskij</i> KRISTINA LANDA (Alma Mater Studiorum Università di Bologna)	157-179
<i>Forme dell’intertesto poetico in “Glas”</i> GIORGIA TESTA (Università degli Studi di Milano – Sorbonne Université)	181-203



GINO RUOZZI

IMBOSCATI

Il tema dell'imboscata è ricorrente nella letteratura della Resistenza. In particolare in quella di Fenoglio. L'imboscata è un'operazione militare compiuta da gruppi, non una manovra da esercito. Organizzata da compagini che possono essere sempre più piccole fino ad assottigliarsi e ridursi a una persona sola, come è per Milton nell'omonimo romanzo *L'imboscata* (titolo 'imposto' dall'editore critico Dante Isella):¹ un'imboscata finita nel peggiore dei modi, con Milton stramazzone morto nel fiume, 'rafficato' nella schiena dal soldato fascista Reggiani. Eppure Milton sembrava averla preparata bene, con un preventivo sopralluogo per esaminare "metro per metro il campo della sua imboscata" (*L'imboscata*, 21).² Ma non è bastato, perché "finirà in una controimboscata e salterà crivellato di colpi nel Tanaro".³

¹ B. Fenoglio, *L'imboscata*, nuova edizione, a cura di D. Isella, Torino, Einaudi, 2001, p. 200.

² Id., *Tutti i romanzi*, a cura di G. Pedullà, Torino, Einaudi, 2012, p. 981.

³ L. Mondo, *Il poema del 'tradimento'*, in Id., *Questi piemontesi. Profili di scrittori italiani tra Otto e Novecento*, a cura di M. Masoero, Firenze, Olschki, 2015, p. 158.

L'imboscata è un'impresa tipicamente partigiana, da piccolo distaccamento o solitaria.

Nel trittico partigiano costituito dal *Sentiero dei nidi di ragno* di Calvino (1947), dalla *Casa in collina* di Pavese (1948) e dai racconti e romanzi di Fenoglio l'imboscata è presente in modo determinante. In realtà nel *Sentiero dei nidi di ragno* si parla di “battaglia”. Siamo nei capitoli X e XI. È la battaglia combattuta tra una brigata di partigiani e un'autocolonna di tedeschi al passo della Mezzaluna: “sanguinosa” e “terminata con una ritirata: ma non è stata una battaglia perduta”. L'attacco partigiano è stato sferrato all'uscita di una gola e alcuni dei camion tedeschi sono stati bruciati e ridotti a “rottami neri”. Alla seguente e pronta reazione tedesca il comandante Ferriera “decide di far abbandonare alla brigata la zona che ormai può trasformarsi in una trappola”.⁴ Dell'imboscata di città, fatta dai *gap*, ha invece tutte le caratteristiche l'agguato mortale a Pelle, il giovane fascista collezionista di armi, “il più cattivo di tutti”, giustiziato mentre torna “a casa sua” da un gruppo di “uomini in impermeabile”. A sparare è infine probabilmente uno solo, protetto dall'anonimato, come esige il protocollo della “segretezza”: “E uno di loro, non si sa chi, ha sparato” (XI).⁵ E uomo da imboscate “è il Cugino, il grande, dolce e spietato Cugino” (XI), il «grande mago, col mitra e il berrettino di lana», “l'omone” delle solitarie e risolutive “visite” notturne (XII).⁶

Il racconto dell'imboscata è forse il passaggio più importante della *Casa in collina* di Pavese, secondo quadro del dittico *Prima che il gallo canti*. Alla fine del capitolo XXI lo scrittore parla di “battaglia”; nel capitolo XXII precisa parlando di “agguato” partigiano nel quale “non uno

⁴ I. Calvino, *Il sentiero dei nidi di ragno*, in Id., *Romanzi e racconti*, edizione diretta da C. Milanini, a cura di M. Barenghi e B. Falchetto, prefazione di J. Starobinski, vol. I, Milano, Mondadori, 2005, p. 125.

⁵ Ivi, pp. 129-130.

⁶ Ivi, pp. 132, 144, 147.

dei neri s'era salvato".⁷ Sono "i morti sconosciuti, i morti repubblicini" dello scandalo Pavese, "questi che mi hanno svegliato" e infine portato a dire che "ogni guerra è una guerra civile: ogni caduto somiglia a chi resta, e gliene chiede ragione" (XXIII).⁸ *La casa in collina* è un romanzo di disincantato realismo, un'amara e penetrante epifania per sé stesso e per gli altri. Senza eroismi, né bellici né famigliari; e la constatazione di un'irrimediabile solitudine. Del romanzo Lorenzo Mondo ha scritto di "una specie di coro a voce sola, che racconta, con una intonazione ferma, arrochita appena dalla malinconia, la storia del suo alter ego Corrado".⁹

Ai casi personali dell'esistenza si aggiungono i generali dati biografici; per gli scrittori nati prima della Grande Guerra, che hanno vissuto la palude del fascismo e, per stare al titolo del racconto di Brancati, la 'noia del '937' (1945), il superamento della Seconda Guerra mondiale è vissuto spesso con scetticismo, senza la "spavalda allegria" additata da Calvino nella *Prefazione* al *Sentiero dei nidi di ragno* del 1964.¹⁰ Così è per Flaiano e il suo *Tempo di uccidere* (1947), chiuso da un premonitore "fiato velenoso".¹¹ Non c'è fiducia nelle sorti magnifiche e progressive dell'Italia e del mondo. Con dovute significative eccezioni, come quelle di Vittorini e di Mario Sturani, l'amico fraterno di Pavese e comandante partigiano, con il quale dopo la guerra ci fu però un paralizzante raffreddamento. La generazione degli anni Venti vive invece il dopoguerra in una prospettiva tendenzialmente positiva, nell'ottica di un cambiamento reale dal prima al

⁷ C. Pavese, *Prima che il gallo canti*, a cura di L. Nay e C. Tavella, Milano, Rizzoli, 2021, pp. 343 e 345.

⁸ Ivi, p. 354.

⁹ L. Mondo, *Quell'antico ragazzo*, Milano, Guanda, 2021, p. 156.

¹⁰ I. Calvino, *Il sentiero dei nidi di ragno*, cit., p. 1185.

¹¹ E. Flaiano, *Tempo di uccidere*, in Id., *Opere 1947-1972*, a cura di M. Corti e A. Longoni, Milano, Bompiani, 1990, p. 255.

dopo, dallo stato monarchico e fascista alla repubblica, al primo effettivo democratico suffragio universale del 1946.

In *Una questione privata* le imboscate più importanti sono due, la prima collettiva, la seconda personale. Quella collettiva è nel capitolo VIII e risalta ancora di più perché è “la prima volta che azzurri e rossi avevano combattuto insieme”. L’agguato è alla fanteria di un battaglione del reggimento di Alba. Non senza contrasti operativi tra garibaldini e badogliani, i partigiani decidono di attendere l’arrivo dei fascisti in paese e soltanto allora scatenare l’agguato. “Si era rimasti d’accordo di riceverli dentro il paese e non dare nel frattempo il più piccolo segno di vita”. I partigiani guardano “i fascisti arrancare. Una parte saliva per la strada, l’altra tagliava per campi e prati”. Appostati li aspettano e il primo che arriva è “un sergente grande e grosso, con una barba a spazzola”. È il comandante di distaccamento Hombre il primo ad aprire il fuoco: “Hombre si sporse appena e lo rafficcò dall’angolo. Non al corpo, alla testa mirò, e si vide volar via mezzo cranio e l’elmetto di quel sergente”. È l’inizio della battaglia, perché “la raffica di Hombre diede il segno del fuoco generale”. L’imboscata è riuscita, i “fascisti non spararono che qualche colpo, erano troppo sbalorditi”.¹²

L’imboscata personale è quella che Milton compie nei confronti del sergente fascista che frequenta un’amante (“una sarta”) e che vuole catturare per fare lo scambio con Giorgio Clerici. È il capitolo X. Milton striscia “verso il termine dell’acacieto, fluido e silenzioso come un serpente. La sincronia era perfetta, la dislocazione ideale, nel senso che Milton strisciando anticipava di cinque secondi il sergente il quale marciava”. Al momento opportuno Milton balza fuori e gli pianta la pistola

¹² B. Fenoglio, *Una questione privata*, a cura di G. Pedullà, Torino, Einaudi, 2006, pp. 69-70.

nella schiena. Lo cattura e gli impone di mettere le mani dietro la nuca. Iniziano così il tragitto verso il comando fascista con l'intenzione di concretizzare lo scambio. Ma le speranze di Milton si infrangono contro il maldestro tentativo di fuga del sergente: “– No! – aveva gridato Milton, ma la Colt sparò, come se fosse stato il grido ad azionare il grilletto”.¹³ L'uccisione del soldato fascista azzerava la possibilità del riscatto.

Nella prefazione al *Sentiero dei nidi di ragno* Calvino definisce *Una questione privata* «un romanzo di follia amorosa e cavallereschi inseguimenti come l'*Orlando furioso*».¹⁴ Le imboscate sono fatte di inseguimenti e attese. Ma Milton insegue e cerca ossessivamente soprattutto una verità che non vuole accettare. A differenza di Orlando che la scoprirà e impazzirà, Fenoglio risparmia però a Milton il verdetto finale. L'«amorosa inchiesta» del partigiano, esemplata sull'inizio nel nono canto del *Furioso*, non viene risolta. O quanto meno Milton non se ne vuole rendere conto, mentre il lettore lo capisce fin dal principio.

Milton si comporta come Orlando: “Il fatto è che più niente m'importa. Di colpo, più niente. La guerra, la libertà, i compagni, i nemici. Solo più quella verità” (III).¹⁵ Pensieri rubati al più celebre dei paladini, dalla prima ottava del canto nono:

“Che non può far d'un cor ch'abbia soggetto
questo crudele e traditore Amore,
poi ch'ad Orlando può levar del petto
la tanta fè che debbe al suo signore?
Già savio e pieno fu d'ogni rispetto,
e de la santa Chiesa difensore:
or per un vano amor, poco del zio,

¹³ Ivi, pp. 90-98.

¹⁴ I. Calvino, *Il sentiero dei nidi di ragno*, cit., p. 1202.

¹⁵ B. Fenoglio, *Una questione privata*, cit., p. 24.

e di sé poco, e men cura di Dio.”¹⁶

Orlando lascia tutto, abbandona la grande storia di Carlo Magno e della guerra tra cristiani e saraceni per inoltrarsi nel ginepraio della propria “amorosa inchiesta” (IX, 7, v. 6), del tutto compreso e giustificato dall’autore, che così esprime la propria condivisione nella seconda ottava del canto:

“Ma l’escuso io pur troppo, e mi rallegro
nel mio difetto aver compagno tale;
ch’anch’io sono al mio ben languido et egro,
sano e gagliardo a seguitare il male.”¹⁷

Orlando e Milton vanno entrambi all’inseguimento del “vano amore”, come afferma anche Matteo Maria Boiardo sospendendo il proprio poema (*L’inamoramento de Orlando*, III, ix, 26, v. 5).

Milton ha bisogno di sapere che l’amore tra Fulvia e Giorgio “non è vero”: “Ho tanto bisogno che non sia vero”. “Avrebbe rinunciato a tutto per quella verità, tra quella verità e l’intelligenza del creato avrebbe optato per la prima”.¹⁸ Come Orlando anche Milton cerca in tutti i modi di nascondersi la verità e di rimandarne e scongiurarne la rivelazione; ma come al paladino, “Poco gli giova usar fraude a se stesso” (XXIII, 118, v. 1).

L’“amorosa inchiesta” cade nel mezzo di una guerra mondiale, sia per Orlando sia per Milton. Il che accentua ancora di più l’urgenza della questione e ribadisce l’immedicabile debolezza umana. Anche di fronte ai grandi eventi della storia, anzi proprio dentro i grandi eventi, si manifesta

¹⁶ L. Ariosto, *Orlando furioso*, commento di E. Bigi, a cura di C. Zampese, indici di P. Floriani, Milano, Rizzoli, 2021, IX, 1.

¹⁷ Ivi, IX, 2, vv. 1-4.

¹⁸ B. Fenoglio, *Una questione privata*, cit., pp. 25-26.

una volta di più il primato dell'universo personale e l'ingerenza decisiva delle questioni private. Singolare quanto Calvino sottolinei l'autenticità del racconto di Fenoglio, asserendo che nelle pagine e nelle articolazioni di *Una questione privata* "c'è la Resistenza proprio com'era, di dentro e di fuori, vera come mai era stata scritta", "un libro di parole precise e vere".¹⁹ Evidentemente si è così, inclini a farsi mettere in crisi dai problemi personali; come Renzo Tramaglino, che dopo avere superato le drammatiche e picaresche traversie della storia e del romanzo, dopo avere finalmente sposato Lucia Mondella, si lascia irretire dalle pungenti e maliziose chiacchiere di paese. Se ne stupisce Manzoni stesso che dopo avere accompagnato da buon padre narratore il figlio irascibile e incauto per trentotto capitoli, dopo averlo salvato dalle insurrezioni popolari e dalla peste, lo vede soccombere davanti ai velenosi pettegolezzi dei "molti i quali credevan forse che" Lucia "dovesse avere i capelli proprio d'oro, e le gote proprio di rosa, e due occhi l'uno più bello dell'altro, e che so io?". Dopo tanta "aspettativa" s'attendevano "qualcosa di meglio. Cos'è poi? Una contadina come tant'altre [...] e ci furon fin di quelli che la trovavan brutta affatto". Tutto il castello della gratificazione di Renzo crolla, il paradiso è perduto e la felicità tanto cercata e tanto sognata svanisce. Anzi, citando l'addio di 'Ntoni alla casa del nespolo, "dacchè son qui la minestra mi è andata tutta in veleno".²⁰ "E vedete un poco", conclude allora Manzoni, "come alle volte una corbelleria basta a decidere dello stato d'un uomo per tutta la vita".²¹

E che altro è se non una maligna "corbelleria" quella della custode spiona della villa di Fulvia che allude chiaramente alla preferenza della

¹⁹ I. Calvino, *Il sentiero dei nidi di ragno*, cit., p. 1202.

²⁰ G. Verga, *I Malavoglia*, a cura di G. Carnazzi, Milano, Rizzoli, 2007, p. 305.

²¹ A. Manzoni, *I promessi sposi*, a cura di F. de Cristofaro, G. Alfano, M. Palumbo e M. Viscardi, Milano, Rizzoli, 2014, pp. 1112-1113.

“signorina” per il “signorino Clerici”? Che lei (sempre la custode) con Milton poteva sentirsi tranquilla ma con Giorgio no, “mi fece inquietare e anche arrabbiare”. Per Milton è una terribile rasoziata. E Milton si lascia ferire, quanto più profondamente possibile. Perché, come aveva detto l’arguto e autorevolissimo Manzoni, il problema non è quello di pensarle le cose ma di riferirle. C’è una bella differenza. Perché finché “nessuno le andava a dir sul viso a Renzo, queste cose; così non c’era gran male fin lì. Chi lo fece il male, furon certi tali che gliene rapportarono: e Renzo, che volete? ne fu tocco sul vivo”.²²

Allo stesso modo e forse ancora di più pure Milton “fu tocco sul vivo” da quelle insinuanti “corbellerie”, fino alla tagliente domanda finale della custode: “E... è certo che alla fine vincerete voi?”. Milton risponde senza indugi e con sicurezza “È certo”: ma il colore del viso lo tradisce, “è smorto”. E forse in un solo illuminante istante egli capisce che l’interrogazione non si riferiva alla guerra tra partigiani e fascisti ma a quella tra lui e Giorgio. E fugge via di corsa. Ma ormai non c’è scampo, è caduto a capo “fitto” nell’imboscata e non se ne rialzerà più, fino al “crollò” conclusivo e definitivo.²³

²² Ivi, p. 1112.

²³ B. Fenoglio, *Una questione privata*, cit., pp. 18 e 129; il termine “fitto” è preso dalla lettera di Fenoglio a Livio Garzanti dell’8 marzo 1960: “Mi saltò in mente una nuova storia, individuale, un intreccio romantico, non già *sullo sfondo* della guerra civile in Italia, ma *nel fitto* di detta guerra” (B. Fenoglio, *Lettere 1940-1962*, a cura di L. Bufano, Torino, Einaudi, 2002, p. 133).

Copyright © 2023

*Parole rubate. Rivista internazionale di studi sulla citazione /
Purloined Letters. An International Journal of Quotation Studies*